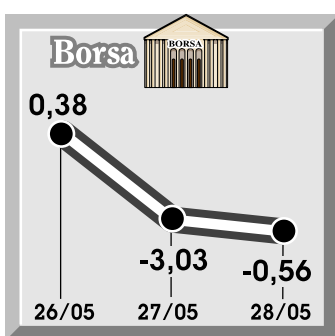


Benckiser N.V ha acquistato la Napisan

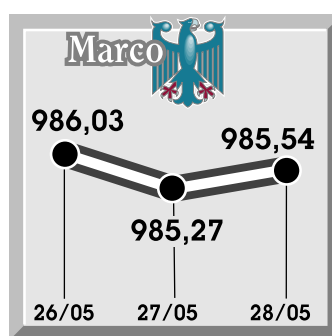
Benckiser N.V ha acquistato il business Napisan (pretrattante per il bucato in ammollo e in lavatrice usato per lavare la biancheria dei bambini) in Italia, Australia, Nuova Zelanda e Gran Bretagna, insieme ai diritti mondiali per la commercializzazione.



BORSA	
MIB	1.428 -0,49
MIBTEL	23.996 -0,56
MIB 30	34.991 -0,41
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+0,52
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CHIMICI	-1,92
TITOLO MIGLIORE	
GEMINA N W	+17,65

TITOLO PEGGIORE	
GARBOLI	
-8,06	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,11
6 MESI	4,85
1 ANNO	4,61
CAMBI	
DOLLARO	1.760,17 +22,63
MARCO	985,54 -0,30
YEN	12,702 +0,07

STERLINA	2.858,16	+7,73
FRANCO FR.	293,90	-0,09
FRANCO SV.	1.192,12	-0,84
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-3,04	
AZIONARI ESTERI	-1,35	
BILANCIATI ITALIANI	-1,73	
BILANCIATI ESTERI	-0,90	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,16	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,22	



Tut, l'Antitrust blocca lo spot della Telecom

Stop dell'Antitrust agli spot della Telecom Italia sulla Tut, la tariffa urbana a tempo. Il Garante ha ritenuto «pubblicità ingannevole», vietandone l'ulteriore diffusione, la parte del messaggio che pubblicizza la «Tut» come «la tariffa urbana tra le più basse d'Europa».

Comit Banca Roma in campo le Generali

ROMA. Le Assicurazioni Generali sono scese in campo a sostegno del matrimonio tra Comit e Banca di Roma. Si tratta, se arrivasse a compimento, un'operazione la cui valenza è considerata dalla grande società di assicurazioni di Trieste di portata «strategica». È questo il succo dell'intervista rilasciata al settimanale il «Mondo» dall'amministratore delegato e vicepresidente del colosso assicurativo triestino e primo azionista di Piazza della Scala, Gianfranco Gutty. «Di fronte ad un'operazione cui viene riconosciuta una reale valenza strategica - ha detto Gutty - ritengo, ho sempre ritenuto e di conseguenza mi sono comportato, che sia dovere del management di qualunque società esaminare e valutare l'effettiva realizzabilità del progetto con grande senso di responsabilità e nell'interesse degli azionisti». Gutty ha reso noto che nel corso dell'ultimo comitato esecutivo di Comit il 22 maggio è stato dato pieno mandato ai due amministratori delegati a trattare con Roma con l'obiettivo di decidere in tempi brevi. La svolta è maturata - ha raccontato Gutty - in occasione dell'ultima riunione di Piazza della Scala: «ho insistito perché in Comit fosse finalmente realizzato un esame serio e concreto della fattibilità dell'operazione con la Banca di Roma». Il comitato della Comit - sottolinea il settimanale - ha ricordato al presidente dell'istituto Luigi Fausti la sfera delle sue competenze, dando mandato ad Abelli e Savio di valutare il progetto e la sua validità, con un'accelerazione delle trattative.

L'esito positivo è stato frutto delle dimissioni, delle ristrutturazioni e della migliore gestione

L'Iri approva il bilancio per il '97

Utili record di oltre 5000 miliardi

Risultato storico, «anno felice» anche per la riduzione del debito

BOLOGNA. Oltre cinquemila miliardi di utile. Il bilancio '97 dell'Iri registra i risultati della politica di risanamento, degli interventi di ristrutturazione industriale, delle molte dimissioni e di un migliore andamento delle società controllate. Risultati che sono stati descritti ieri dopo che il consiglio di amministrazione dell'istituto si è riunito sotto la presidenza di Gian Maria Gros-Pietro e ha approvato il bilancio d'esercizio della società per azioni e quello consolidato del gruppo. Per la grande holding pubblica, che si avvia sia pur gradualmente ad esaurire la sua funzione, è un risultato senza precedenti e di grande valore dal punto di vista della gestione.

Il bilancio dell'Iri spa evidenzia precisamente un utile di 5.174 miliardi (184 miliardi nel '96), dopo aver recepito oneri relativi a partecipazioni per circa 1.200 miliardi e beneficiato di plusvalenze sul trasferimento della Stet per circa 7 mila miliardi. Il consiglio ha pertanto deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione, per la prima volta nella storia dell'Iri, di un dividendo complessivo di 2.700 miliardi di lire pari al 52 per cento dell'utile d'esercizio e al 42 per cento sociale.

È un dividendo che, per la prima volta nella storia dell'Iri, è il più elevato tra quelli distribuiti dai gruppi controllati dal ministero del Tesoro. Nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, ha incontrato a Palazzo Chigi, in un colloquio durato circa tre quarti d'ora, il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci.

L'Iri ha sottolineato in una nota il «particolare significato» dell'esercizio 1997 grazie al quale l'istituto, a seguito del processo di risanamento, torna a caratterizzarsi per una situazione di stabile equilibrio economico-finanziario. La strategia operativa impostata negli anni precedenti - spiegano all'Iri - proseguirà anche quest'anno. L'esercizio '98 potrà dunque beneficiare, così come l'esercizio '97, degli effetti connessi alle dimissioni e di un migliore andamento delle controllate.

Particolarmente significativi si presentano i risultati a livello di indebitamento finanziario netto,

che a fine '97 si riduce a circa 2.600 miliardi registrando così un ulteriore ridimensionamento (meno 6.800 miliardi circa) rispetto al dato di fine '96 (9.400 miliardi). Dalla trasformazione dell'Iri in spa, nel 1992, al 31 dicembre '97, la società, tenendo conto anche dei debiti verso il mercato delle società in liquidazione del gruppo, ha ridotto il proprio indebitamento finanziario netto di circa 35.000 miliardi.

L'esposizione finanziaria netta dell'Iri spa presenta peraltro un saldo finale attivo di circa 800 miliardi di lire, se teniamo anche conto degli ulteriori crediti finanziari in essere.

Il bilancio consolidato del gruppo evidenzia un utile di 4.886 miliardi (431 miliardi nel 1996), pur includendo le significative perdite registrate dal gruppo Finmeccanica.

L'indebitamento finanziario consolidato a fine 1997 ammonta a circa 19.600 miliardi con una diminuzione di circa 6.500 miliardi. Negli ultimi quattro anni l'Iri complessivamente ha ridotto l'indebitamento consolidato del gruppo (nel 1992 pari a circa 72.600 miliardi) di circa 53.000 miliardi. Il livello del patrimonio netto consolidato (15.480 miliardi) evidenzia un incremento di 5.367 miliardi (da 7.068 a 12.435 miliardi) della quota di competenza Iri.

Nel periodo compreso tra luglio 1992 e il dicembre 1997 sono state realizzate cessioni di partecipazioni e cespiti per complessivi 65.900 miliardi.

Del predetto importo 52.800 miliardi sono connessi a smobilizzazioni dirette dall'Iri mentre le operazioni realizzate dalle holding settoriali ammontano nel complesso a circa 13.100 miliardi.

Nel periodo considerato le privatizzazioni (le cessioni di quote di controllo) riguardano complessivamente 490 aziende con una mobilitazione di risorse di circa 55.800 miliardi (comprensivi di debiti deconsolidati per circa 17.700 miliardi), mentre ulteriori 10.100 miliardi sono connessi alla cessione di quote di minoranza e cespiti vari.

Nicola Quadrelli



Il telefono costerà sempre meno

Ribassi su tutte le fasce orarie

Annuncio delle Poste, soddisfazione da parte di Telecom

Ras: «Tuteliamo cooperazione con Credit»

ROMA. «Per la Ras è molto importante mantenere e tutelare la cooperazione bancaria con il credito italiano». Una dichiarazione che pesa fatta da Henning Schulte-Noelle, presidente della controllante di Ras, Allianz, ha commentato le prospettive della quota di Ras (ora al 5%) nel Credit Unico e del concomitante aumento di capitale.

ROMA. Telefono meno caro in arrivo: lo ha annunciato il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, prefigurando una riduzione complessiva della bolletta telefonica nazionale, «con molta probabilità prima della pausa estiva».

Lauria non ha fornito dettagli perché, ha spiegato, «si è ancora alle prime battute con Telecom nella definizione della manovra». «Tra qualche settimana - ha detto Lauria - avremo una riduzione complessiva della bolletta telefonica nazionale con impatto negativo sull'inflazione».

Le tariffe telefoniche, ha spiegato, scenderanno «soprattutto per quel che riguarda le interurbane e le internazionali, mentre per le urbane opereremo in modo articolato, analizzando situazione per situazione in relazione alle distanze».

Lauria - che ha parlato della ri-

duzione anche in un'intervista a «Italia Radio» - non ha però fornito cifre: «non posso quantificare la riduzione - ha detto - perché in questo momento si stanno tenendo incontri per definire i vari problemi». La diminuzione delle tariffe, ha aggiunto il sottosegretario, non dovrebbe comportare un aumento del canone.

«Ritengo - ha detto - che avendo già operato sul canone non ritorneremo ancora a toccarlo in alto». Il canone telefonico in Italia, ha aggiunto, «non è fra i più cari in Europa». Ma la nuova manovra tariffaria sarà fatta «distinguendo i vari problemi all'interno di questa operazione». Nei giorni scorsi il ministro Maccanico aveva annunciato la «tariffa di prossimità», che consentirà agli utenti che risiedono in aree locali diverse ma vicine fra di loro di comunicare con una tariffa urbana.

Il direttore generale di Telecom

Italia Vito Gamberale è «soddisfatto» per l'annuncio fatto oggi dal sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, relativo ad un prossimo abbassamento delle tariffe telefoniche. In questo modo, ha sostenuto Gamberale in una nota, «si pongono le premesse per giungere quanto prima all'atteso riallineamento delle tariffe, chiesto da tempo da Telecom, quale presupposto fondamentale per una competizione equilibrata che avviene in un mercato sempre più aperto».

Il bilanciamento tariffario, ha proseguito Gamberale, «significa, infatti, orientare le tariffe ai costi reali attraverso l'aggiudicamento di quelle locali e la sensibile riduzione di quelle interurbane e internazionali, così come avvenuto, e come sta avvenendo nei principali paesi della Ue».

R.E.

Svelato il «giallo» della cessione della maggioranza delle azioni della casa costruttrice della Diabolo

Lamborghini a Vw, Suharto non vuole vendere

I sindacati incontrano l'amministratore delegato Di Capua ma non il rappresentante indonesiano della proprietà. Preoccupazione tra i lavoratori.

BOLOGNA. Tommy Suharto, il figlio più giovane dell'ex presidente indonesiano, non intende cedere la quota di controllo (il 60%) della Lamborghini alla Volkswagen. Secondo quanto scrive ieri il quotidiano economico inglese «Financial Times», Mochamam Ircam, portavoce dell'azionista di maggioranza della casa automobilistica, ha dichiarato che alcuni potenziali acquirenti hanno espresso interesse per rilevare la Lamborghini, ma Suharto intende mantenere il controllo e fare della Lamborghini «il fiore all'occhiello delle sue attività nel settore dell'auto». Indicazioni più precise sul futuro della Lamborghini auto dovrebbero giungere tra il 5 e il 7 giugno prossimi, quando si terrà a Giacarta il Consiglio di amministrazione della società. In questa sede, secondo l'amministratore delegato Vittorio Di Capua, gli azionisti di maggioranza dovrebbero decidere se mantenere l'investimento, rifinanziando la società, o cedere le loro quote e in che misura. L'altro azionista della Lamborghini è

la società malesiana Mycom che detiene il 40%. Nelle settimane scorse si era parlato a più riprese dell'interesse mostrato per l'azienda di Sant'Agata Bolognese da Volkswagen-Audi (quest'ultima è interessata anche alla fornitura di motori otto cilindri a V), dall'Inglese Trw, da General Electric e dal gruppo Texas Pacific.

Tutto ciò spiega in parte le smentite di Di Capua che ci fosse la Volkswagen nel futuro della Lamborghini, la casa automobilistica bolognese produttrice della mitica Diabolo, mentre lo stesso presidente del maggior produttore d'auto d'Europa, Ferdinand Piech, ammetteva di essere interessato a rilevare altre due case automobilistiche di lusso, oltre alla Roll Royce Motor Cars. Piech non fa nomi, ma



Una delle ultime nate della Lamborghini

Ansa

un riferimento era certo proprio la Lamborghini. Una conferma indiretta a una notizia che circola da tempo, cioè che l'Audi (di proprietà della Volkswagen) si è detta disposta a entrare nell'azienda bolognese come socio di maggioranza, al 75%.

I sindacati, molto preoccupati per

il futuro dell'azienda, vedrebbero bene l'ingresso dell'Audi, un'industria solida, non un gruppo finanziario che prima o poi penserà a rivendere (se ne sono fatti avanti molti, come l'americano Texas Pacific Group e l'inglese Trw, per non parlare del principe saudita Alwaleed). «Soprat-

tutto, vorremmo che l'accordo venisse siglato presto - commenta Bruno Papignani, della Fiom - Sappiamo che sono riprese le vendite della vecchia Diabolo, e questo potrebbe far temere prima la cassa integrazione per i dipendenti».

Proprio per sapere a che punto sono le trattative avevano chiesto per oggi un incontro urgente a Di Capua e al portavoce di Suharto, ma costui non si è presentato, spiegando in una lettera di non essere lui il referente giusto (contrariamente a quanto detto in precedenza dalla stessa proprietà) e assicurando però l'intenzione degli attuali azionisti di sostenere economicamente tutti i nuovi progetti.

Una conferma che Suharto non ha alcuna intenzione di vendere la Lamborghini? «Sono sempre le solite frasi», replicano i sindacalisti, molto irritati per il mancato confronto e pronti a far partire, se sarà necessario, iniziative di lotta.

Stefania Vicentini

Comunicato assemblee delle redazioni dell'Unità

Le assemblee delle redazioni de l'Unità di Roma, Bologna, Milano e Firenze hanno esaminato la situazione del giornale mentre la nuova Società editoriale si è impegnata a presentare il prossimo 3 giugno il piano editoriale e il piano finanziario. È chiaro che l'attuazione di un progetto di rilancio del giornale - con tutte le relative conseguenze sul piano dell'organizzazione del lavoro - rappresenta l'irrinunciabile priorità.

Le assemblee si aspettano che gli impegni assunti dall'azienda e dalla direzione giornalistica siano mantenuti dopo mesi di ritardi e incertezze. Un nuovo rinvio sarebbe intollerabile.

Le assemblee ribadiscono che il piano editoriale deve essere finalizzato al rilancio e non deve contraddire la

qualità e la collocazione editoriale del giornale nell'area di sinistra e democratica: non mettere in discussione la vocazione di quotidiano di informazione nazionale con forti radicamenti locali.

Se queste condizioni non si verificassero, le assemblee danno mandato al Cdr di attuare sin dalla giornata di giovedì 4 giugno le più opportune e incisive forme di lotta.

ISGAS
Società Concessionaria del servizio di distribuzione del gas nel Comune di Cagliari - con sede Amministrativa in via Cagliari n. 32, 09100 Cagliari Tel. 070/403377, telex 070/452525.
Rettifica avviso di gara
Si informa che l'estratto di avviso di gara pubblicato precedentemente su questo quotidiano viene così rettificato al posto di «Procedura negoziata» viene inserito «Procedura ristretta». Il resto del contenuto rimane invariato.
Cagliari 26/05/1998 - Il Presidente (Ferdinando De Donato)